



Come stanno le PMI svizzere?

Autovalutazioni e prospettive
delle imprese

Partner nel 2022:



RAIFFEISEN

Bystronic



KEARNEY

Come stanno le PMI svizzere?

Autovalutazioni e prospettive delle imprese

01	L'essenziale in breve	4
02	Situazione congiunturale – l'ottimismo c'è	9
03	Pandemia, guerra, inflazione – modalità di crisi come normalità?	13
04	Catene di fornitura sostenibili – decisive nella concorrenza	18
05	Incarico alla politica – stabilizzare le relazioni con l'UE	25
06	Editore e partner della ricerca	26
07	Il sondaggio	27

Cara lettrice, caro lettore,

per la quinta volta tastiamo il polso delle piccole e medie imprese (PMI) svizzere: qual è la loro situazione attuale? Quali sfide devono fronteggiare? Come si preparano al futuro? Dopo due anni di pandemia e nuove sfide a livello geopolitico e macroeconomico, anche quest'anno queste domande sono di grande attualità.

Nella primavera 2021 la maggior parte delle PMI svizzere intervistate era piuttosto ottimista, molte di esse sembravano aver superato bene la crisi del COVID-19 ed erano convinte di poter guardare a tempi più tranquilli e stabili. Nonostante l'elevata pressione concorrenziale, le sfide nel campo della digitalizzazione, lo sviluppo tecnologico e l'incertezza dei rapporti con l'UE, avevamo parlato di un'atmosfera di ottimismo.

A dodici mesi di distanza, la pandemia sembra per il momento superata, ma continuiamo a vivere tempi turbolenti: la guerra in Ucraina, il rialzo dei prezzi, le difficoltà di approvvigionamento di energia e materie prime e l'aumento dei tassi di riferimento preoccupano consumatori, rappresentanti del mondo economico e politici. E la parola recessione si diffonde.

È per questo che è cambiato lo stato d'animo delle PMI svizzere? Guardano al futuro con maggiore pessimismo rispetto a dodici mesi fa? Con nostra sorpresa, i risultati ottenuti indicano che non è così: le PMI svizzere restano ottimiste. Sembra che, nonostante le pressioni esercitate da molte parti, siano preparate alla crisi meglio di prima. La maggior parte si attende ulteriore crescita di fatturato e margini per il 2022. Questo ci incoraggia.

Stabilità e sicurezza delle catene di fornitura sono più decisive che mai per il successo economico. Tuttavia, in tempi di cambiamento climatico e aumento delle aspettative dell'opinione pubblica nei confronti delle aziende, le catene di fornitura non devono però più solo essere affidabili ed efficienti in termini di costi, ma anche compatibili in ambito ecologico e sociale. La parola chiave è «catene di fornitura sostenibili. Che importanza hanno catene di fornitura sostenibili per le PMI svizzere? Con quale focus si investe? Quali sfide bisogna affrontare? Trovate risposte a queste domande nell'edizione della nostra ricerca di quest'anno.

Vi auguriamo un'interessante lettura e speriamo di poter contribuire, con i risultati qui presentati, a riflessioni orientate al futuro per la prosperità delle PMI svizzere.



Fabian Siegrist
Partner
Kearney Zürich



Claudia Moerker
Amministratrice
swiss export



Roger Reist
Membro della Direzione
Raiffeisen Svizzera



Alex Waser
CEO
Bystronic AG

01 L'essenziale in breve

Le PMI svizzere attraversano tempi turbolenti. Dopo due anni di pandemia, la situazione non si è in alcun modo distesa. La lista delle sfide da affrontare è lunga: guerra in Ucraina, fallito accordo quadro con l'UE, stravolgimento delle catene di creazione globali, aumento del livello dei prezzi, cambiamento climatico, carenza di personale specializzato, cambiamento tecnologico e digitalizzazione – per citarne solo alcune.

Ciononostante, l'umore delle PMI svizzere pare restare buono, rispettivamente addirittura ancora migliore dello scorso anno. Il 73 per cento delle PMI intervistate¹ valuta da buona a molto buona la sua situazione economica, solo il 5 per cento la definisce negativa o molto negativa (anno precedente: 12 per cento). In riferimento al futuro permane l'ottimismo. Due terzi delle PMI intervistate continuano a prevedere una situazione economica da buona a molto buona nei prossimi tre anni. Sebbene si tratti di un peggioramento rispetto alla primavera 2022 (allora era il 76 per cento), lo riteniamo comunque positivo, perché il numero di aziende che prevede una situazione da negativa a molto negativa, con il 5 per cento, è rimasto stabile (anno precedente: 3 per cento). Si riscontrano differenze in base al settore di appartenenza (campionamento parziale senza clientela aziendale Raiffeisen). Ad esempio, nell'industria meccanica l'umore viene descritto, con il 74 per cento, quale da buono a molto buono, ossia leggermente migliore rispetto all'industria dei servizi, con il 68 per cento; a livello generale l'ottimismo del settore industriale resta alto. I partecipanti alla ricerca di quest'anno sono ripartiti prevalentemente sull'industria meccanica (16 per cento, l'anno scorso: 23 per cento), industria dei servizi (13 per cento, l'anno scorso: 8 per cento), lavorazione dei metalli (10 per cento, l'anno scorso: 8 per cento) ed elettronica/elettrotecnica (5 per cento, come l'anno scorso).

Il persistente ottimismo potrebbe anche dipendere dal fatto che la grande maggioranza delle PMI svizzere indica di essere preparata ad affrontare le crisi da abbastanza bene a molto bene. La maggior parte delle PMI svizzere prevede inoltre perlomeno di non registrare perdite di fatturato nel 2022 o di crescere ulteriormente, mentre oltre il 50 per cento dei partecipanti al sondaggio non ha ancora adottato, o dovuto adottare, misure per limitare gli effetti negativi della guerra in Ucraina.

¹ Per la valutazione delle condizioni quadro economiche e della situazione economica delle PMI svizzere sono stati intervistati membri di swiss export, del Raiffeisen Centro Imprenditoriale (RCI), clienti di Bystronic AG e aziende, contattate tramite canali di social media (n=356). Per il capitolo prioritario sulle «Catene di fornitura sostenibili» sono stati inoltre invitati alla ricerca clienti aziendali di Raiffeisen (n=209).

La situazione attuale è comunque complicata. Fonte di preoccupazioni per le PMI sono l'impatto congiunturale dell'aumento dei prezzi di energia e materie prime e la disponibilità di materie prime, energia e personale specializzato. Inoltre, rimane irrisolta la questione dell'UE e altri sviluppi di politica estera, come la situazione in Ucraina, vengono seguiti con preoccupazione.

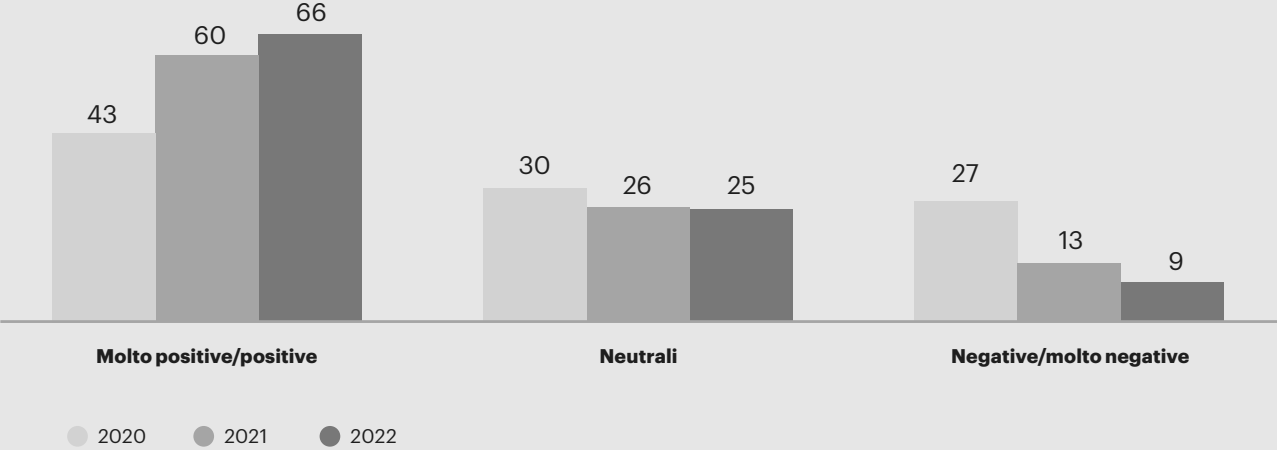
L'andamento dei prezzi, lo stravolgimento delle catene di creazione del valore globali e gli sviluppi geopolitici sono considerati, insieme allo sviluppo tecnologico e ai connessi rischi (cibernetici), come i fattori principali che influenzano maggiormente la propria situazione economica. Le catene di fornitura passano maggiormente in primo piano e, per le PMI elvetiche, l'importanza delle catene di fornitura sostenibili non è solo significativa, ma è aumentata nel corso degli anni. Le PMI svizzere ribadiscono l'importanza di catene di fornitura stabili, sicure ed efficienti a livello di costi, priorizzando, tuttavia, in egual misura, nella scelta di catene di fornitura e partner un elevato livello di sicurezza e salute dei collaboratori nonché di qualità, sicurezza e informazioni relative ai prodotti. Inoltre, esse investono in modo mirato nel miglioramento dell'efficienza energetica lungo la catena di creazione del valore e nella sua decarbonizzazione, da un lato per contrastare difficoltà di approvvigionamento e inflazione, dall'altro perché è cresciuta la pressione di clienti e opinione pubblica.

Le PMI svizzere avanzano inoltre chiare richieste nei confronti della politica: per la quarta volta consecutiva, solide basi nelle relazioni con l'UE hanno priorità assoluta. Ha acquisito notevole importanza la richiesta di portare avanti la transizione energetica e di migliorare l'accesso a personale e specialisti, fatto che, date le sfide attuali, non sorprende. La politica viene sollecitata a lavorare alle relative condizioni quadro.

Nonostante l'attuale situazione macroeconomica e geopolitica, le aziende restano ottimiste – le condizioni quadro politico-economiche sono ritenute buone

Come valuta le attuali condizioni politico-economiche quadro in Svizzera?

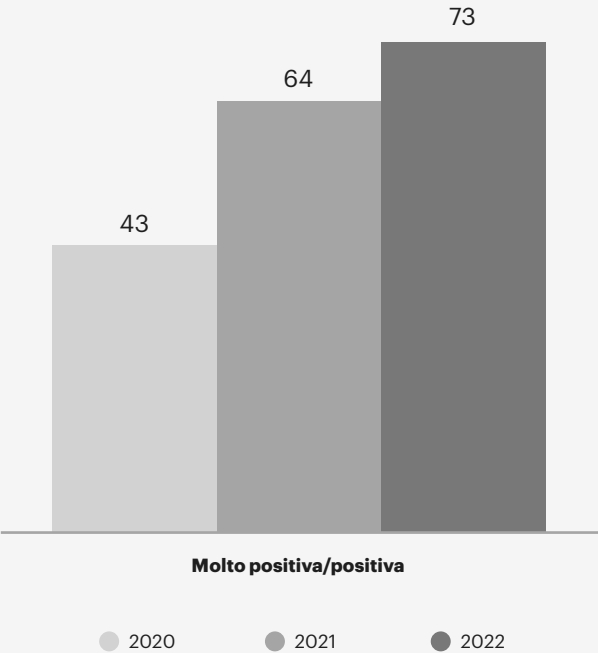
Attualmente, valori percentuali



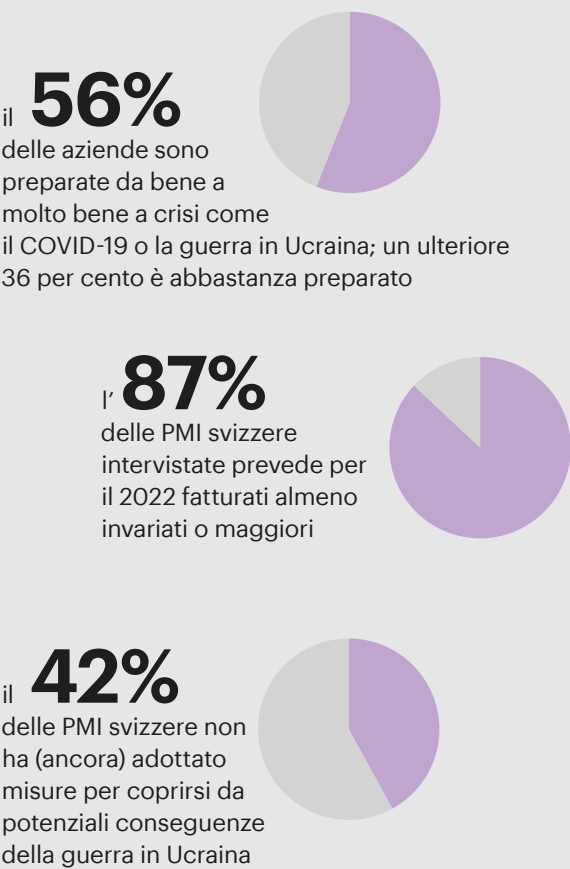
Quasi tre quarti delle PMI svizzere intervistate considerano la propria situazione economica da buona a molto buona – la situazione delle aziende resta stabile malgrado le nuove crisi

Come valuta l'attuale situazione economica della sua azienda?

Attualmente, valori percentuali



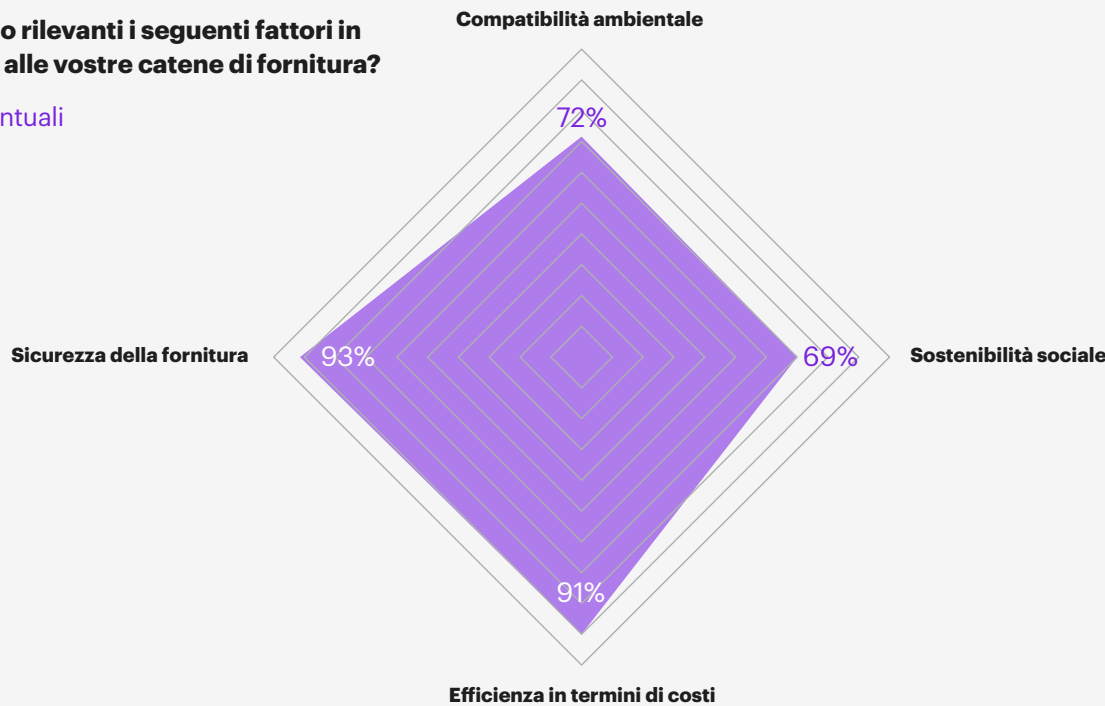
La maggior parte delle PMI svizzere è ben preparata alle crisi e guarda con ottimismo al proprio andamento economico nel 2022



L'importanza delle catene di fornitura sostenibili è nettamente aumentata – ora dominano sicurezza della fornitura ed efficienza dei costi davanti a fattori ecologici e sociali

Quanto sono rilevanti i seguenti fattori in riferimento alle vostre catene di fornitura?

Valori percentuali



Elevati prezzi di energia e materie prime, disponibilità di materie prime e accesso a specialisti/personale sono ritenuti i principali rischi congiunturali

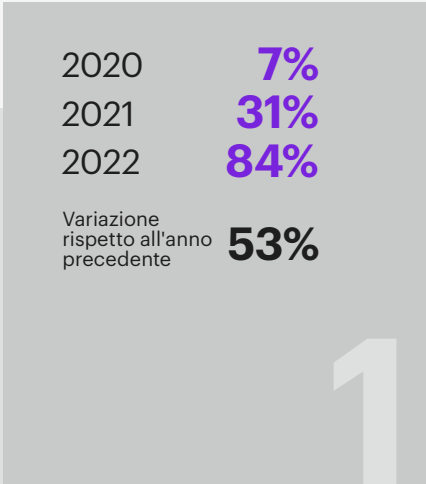
Quali sono i principali rischi congiunturali dei prossimi 12 mesi?

Valori percentuali, più risposte possibili

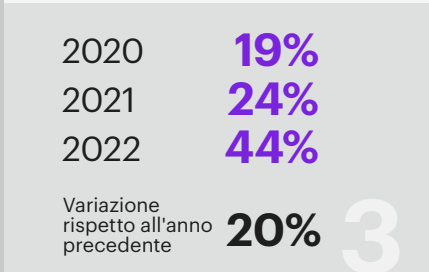
Disponibilità delle materie prime



Prezzi dell'energia/delle materie prime elevati



Accesso a personale specializzato/personale



Circa

l'85%

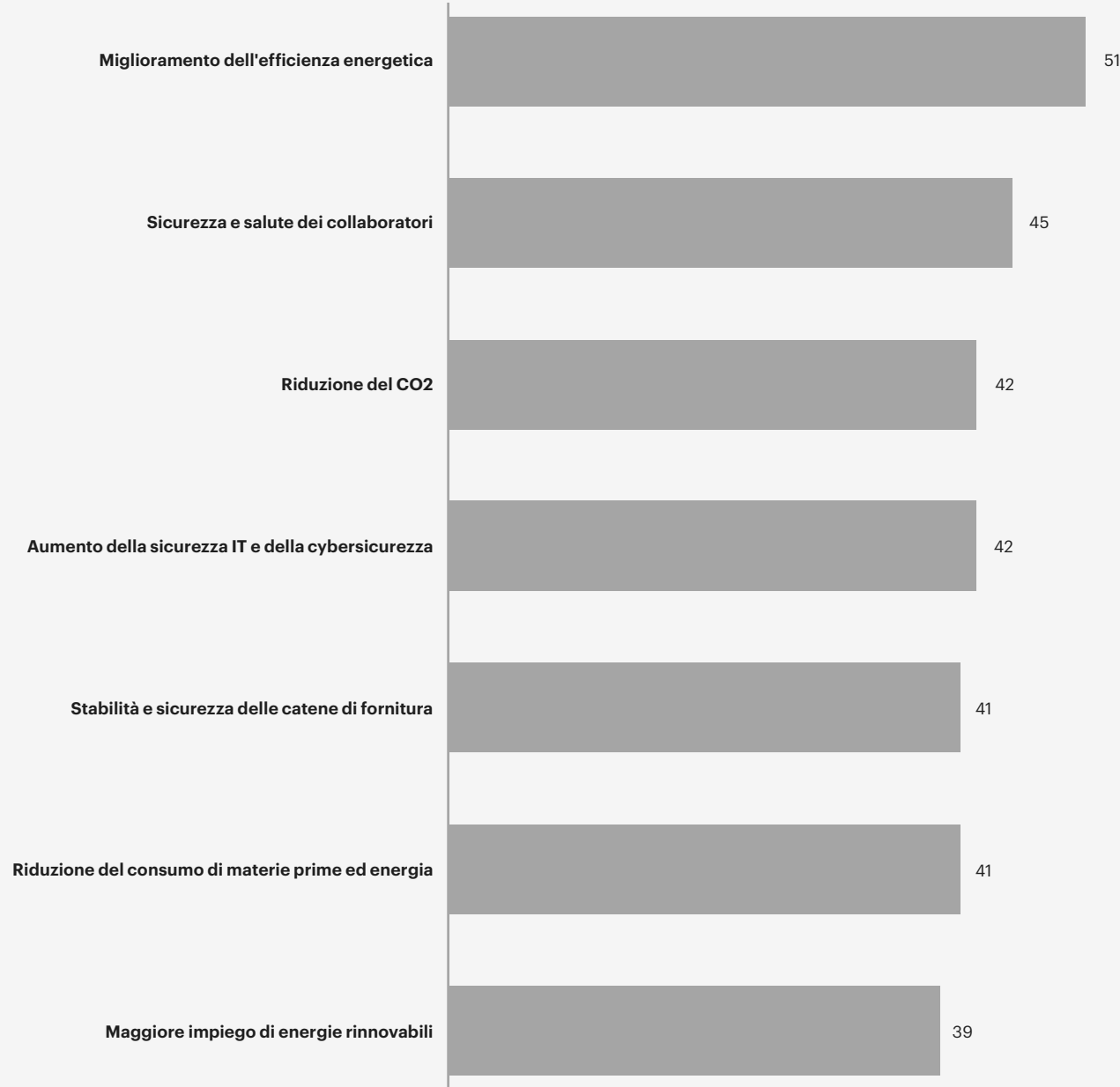
assegna un'importanza da media a elevata a sostenibilità e a economia sostenibile



Le aziende svizzere investono in modo mirato nel miglioramento della sostenibilità delle loro catene di fornitura, le tematiche energetiche e ambientali diventano però più importanti



In percentuale, incl. risposte multiple



02 Situazione congiunturale – l’ottimismo c’è

Se nella primavera del 2022 ci si fosse basati esclusivamente sull’andamento dei mercati azionari per rilevare l’umore dell’economia, si sarebbe certo delineato un quadro negativo. Dopo due anni di crisi del COVID-19, nuove sfide dominano i titoli dei media. Lo scoppio della guerra in Ucraina ha ancora aggravato le già persistenti difficoltà nelle catene di creazione del valore globali, provocando un aumento dei prezzi di materie prime ed energia. Inoltre, il conflitto tra USA e Cina cova, il personale specializzato è raro e cambiamento climatico e sviluppo tecnologico gravano sulle imprese.

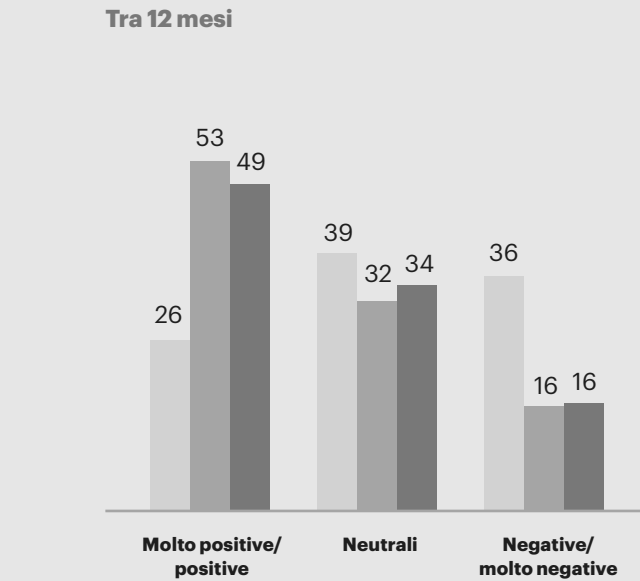
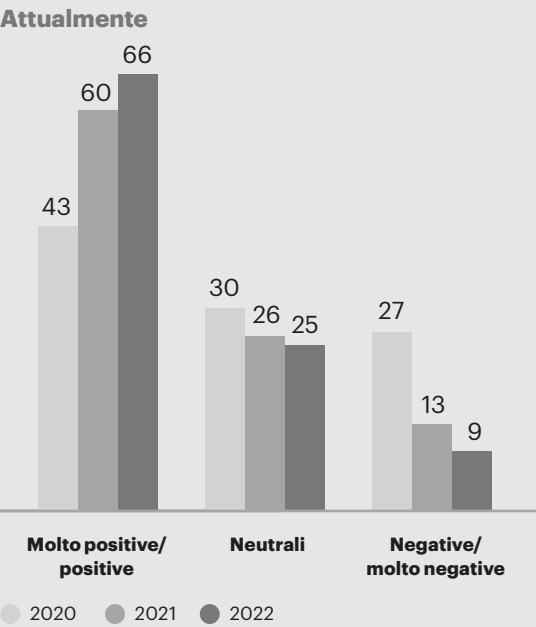
A fronte delle attuali sfide, cambia l’umore delle PMI svizzere? Ancora dodici mesi fa, al momento del nostro ultimo sondaggio, la maggioranza delle PMI era molto ottimista in merito al suo futuro andamento economico.

È quindi soddisfacente che due terzi delle PMI svizzere considerino da buona a molto buona la situazione politico-economica e che il valore sia persino migliorato rispetto all’anno scorso. La quota di PMI elvetiche che valuta le attuali condizioni quadro da negative a molto negative è ulteriormente diminuita, dal 13 per cento della primavera 2021 al 9 per cento della primavera 2022. Negli ultimi anni molte aziende si sono dimostrate resistenti alle crisi e hanno imparato a reagire con agilità a mutate condizioni di mercato e concorrenza.

Nonostante le attuali sfide geopolitiche e macroeconomiche, nel 2022 le PMI svizzere continuano a guardare con ottimismo al futuro

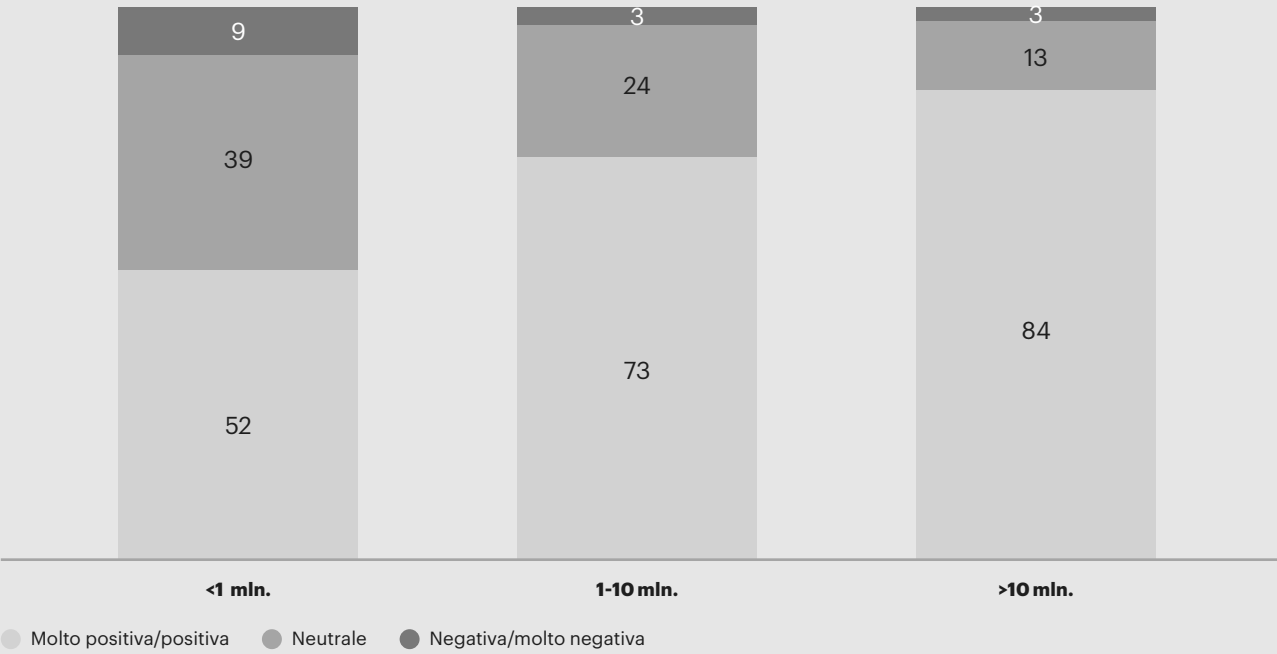
Come valuta le condizioni quadro politico-economiche in Svizzera oggi e tra dodici mesi?

Valori percentuali



Come valuta l'attuale situazione economica della sua azienda?

Attualmente, valori percentuali



Le prospettive per i prossimi dodici mesi, invece, si sono leggermente offuscate rispetto alla primavera 2021. A fronte del 53 per cento della primavera 2021, oggi solo il 49 per cento delle PMI intervistate valutano da buone a molto buone le condizioni geopolitiche quadro dei prossimi dodici mesi. Vi è quindi un leggero spostamento, ma piuttosto a favore di una valutazione più neutrale, dato che la quota di PMI svizzere che considera le prospettive da negative a molto negative è rimasta costante rispetto allo scorso anno (16 per cento). È interessante, ma non sorprendente, che le PMI più grandi ritengano le condizioni politico-economiche quadro migliori rispetto a quelle più piccole. Le PMI con un fatturato superiore a CHF 10 milioni valutano le attuali condizioni quadro prevalentemente da buone a molto buone (76 per cento), mentre la percentuale è del 57 per cento nelle imprese con un fatturato inferiore a CHF 10 milioni.

In questo contesto politico-economico complessivamente buono, le PMI svizzere hanno quindi avuto un andamento positivo. Il 73 per cento valuta la propria situazione economica da buona a molto buona, ovvero 9 punti percentuali in più rispetto alla primavera 2021. Per il terzo anno consecutivo è scesa la percentuale di aziende che ritiene la situazione da negativa a molto negativa: nel 2020 erano il 27

per cento delle PMI, nel 2021 il 12 per cento e ora il 5 per cento. Questo trend può essere inteso come indicazione del fatto che le PMI svizzere hanno tratto le giuste conclusioni e sembrano gestire bene le attuali sfide. Le aziende più grandi ritengono a loro volta la propria situazione migliore di quella delle più piccole. Queste ultime tendono a valutare in modo più neutro la situazione (39 per cento), mentre la quota è molto inferiore (13 per cento) nelle PMI con fatturato sopra CHF 10 milioni. È invece positivo che la percentuale delle PMI più piccole che valuta la propria situazione da negativa a molto negativa sia solo di poco maggiore a quella delle più grandi.

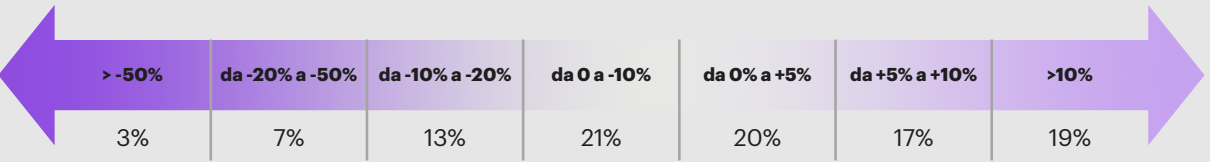
La situazione economica delle PMI svizzere è buona: negli ultimi dodici mesi il 56 per cento ha aumentato ulteriormente il fatturato, il 36 per cento di oltre il 5 per cento

La valutazione dell'attuale situazione economica delle PMI si rispecchia nei loro risultati finanziari. Gli ultimi dodici mesi, circa il 56 per cento delle PMI svizzere ha ulteriormente aumentato il fatturato: il 17 per cento del 5-10 per cento, il 19 per cento persino di oltre il 10 per cento. Si conferma così il trend positivo dell'anno scorso: già nel 2021 il 50 per cento circa delle imprese aveva registrato fatturati in crescita, dopo che nel 2020 il 70 per cento aveva comunicato un calo. Per molte PMI, gli effetti della crisi del COVID-19 degli ultimi due anni sono stati moderati: per il 31 per cento la crisi ha avuto persino effetti positivi e almeno il 23 per cento indica di non aver avuto ripercussioni negative sull'attività.

Almeno per il 2022 le PMI svizzere prevedono una prosecuzione del trend positivo. Il 63 per cento si attende un incremento dei fatturati nel 2022, il 24 per cento che restino almeno invariati e solo il 13 per cento circa prevede fatturati in calo. Un po' più modeste sono invece le prospettive riguardo ai rendimenti: il 31 per cento delle PMI prevede rendimenti in crescita, il 43 per cento invariati e pur sempre il 26 per cento un calo. Le aspettative sono pertanto analoghe a quelle dell'anno scorso. Mentre le aspettative relative ai margini operativi non dipendono dalle dimensioni dell'azienda, nel fatturato vi è un chiaro trend: più grande è la PMI, maggiori sono gli incrementi di fatturato previsti.

Come si è sviluppato il fatturato della sua azienda negli ultimi 12 mesi?

Valori percentuali



Il 63 per cento delle PMI svizzere prevede un fatturato in aumento nel 2022, un altro 24 per cento almeno invariato. Il 74 per cento si aspetta margini operativi almeno invariati o in aumento



Il positivo umore della primavera 2021 si è rivelato fondato: negli ultimi dodici mesi la maggior parte delle PMI svizzere ha registrato andamenti positivi e prevede che questa tendenza prosegua almeno quest'anno. Se si chiede alle PMI una valutazione della propria situazione economica per i prossimi tre anni permane l'ottimismo, sebbene un po' offuscato rispetto al sondaggio dell'anno scorso. Nel 2021 l'umore relativo alle prospettive di medio termine per la propria azienda aveva raggiunto un massimo in riferimento alla serie di dati della nostra ricerca dal 2018. Il 76 per cento delle aziende ha valutato il proprio andamento nei prossimi tre anni da buono a molto buono. Nella primavera 2022 il valore è sceso leggermente al 67 per cento, perlopiù a favore di una prospettiva piuttosto neutra. La percentuale di aziende che descrivono le prospettive da negative

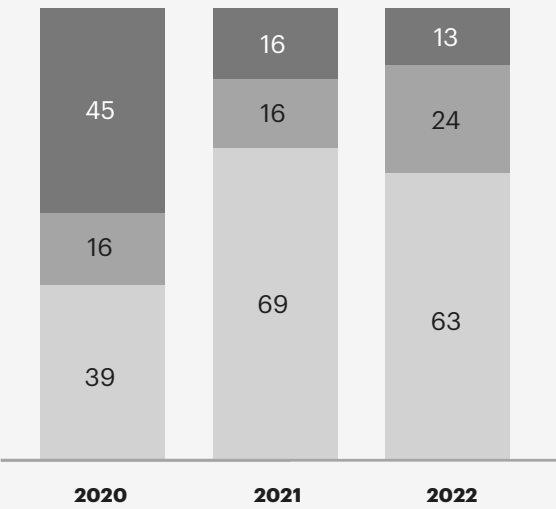
a molto negative rimane a un basso 5 per cento. Ciò può essere interpretato come indicazione del fatto che gli attuali sviluppi geopolitici e macroeconomici sono considerati di breve durata o poco significativi.

In sintesi, si può affermare quanto segue: le PMI svizzere continuano ad avere un andamento positivo e sono uscite rafforzate dalla crisi del COVID-19. Anche se le prospettive di medio termine e le condizioni politico-economiche quadro per i prossimi dodici mesi non sono più percepite tanto positivamente quanto ancora un anno fa, nel complesso si continua a registrare molto ottimismo.

Quale sarà l'andamento dei seguenti indici della sua azienda nell'anno in corso?

In percentuale

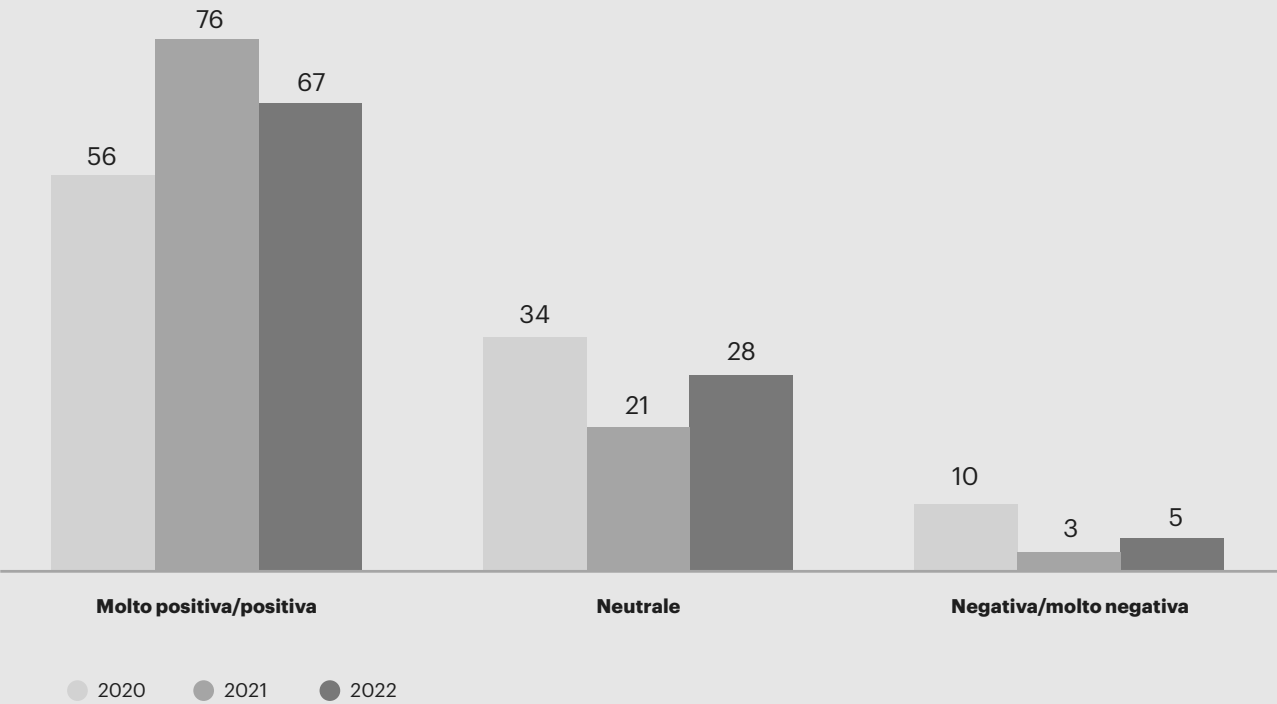
Fatturato complessivo



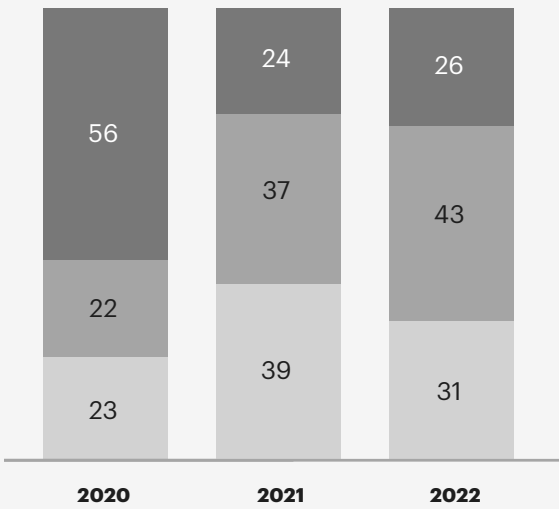
● In aumento ● Uguale ● In calo

Come valuta la situazione economica della sua azienda nei prossimi tre anni?

Valori percentuali



Margine operativo



03 Pandemia, guerra, inflazione – modalità di crisi come normalità?

Dopo il COVID-19, le PMI svizzere devono quindi già affrontare nuove crisi e sfide. In che modo le PMI, malgrado l'apparente crisi, sono comunque riuscite a conseguire buoni risultati, a crescere e a continuare a guardare con ottimismo al futuro nella situazione attuale? Quali sfide considera più importanti in riferimento alla vostra situazione economica? Quali rischi congiunturali la preoccupano?

Il 56 per cento delle PMI svizzere sono preparate da bene a molto bene a crisi quali il COVID-19 o la guerra in Ucraina, solo l'8 per cento da male a per nulla

Già in passato le PMI svizzere si sono dimostrate in grado di adattarsi e sono riuscite a fronteggiare con successo le crisi. Il nostro sondaggio mostra che sono tre i fattori decisivi che hanno contribuito a far sì che le aziende non solo hanno attraversato positivamente gli ultimi due anni, ma guardano al futuro con ottimismo.

In primo luogo, la maggioranza delle PMI svizzere era preparata da bene a molto bene (56 per cento) o almeno abbastanza bene (36 per cento) alla crisi del COVID-19 o alla guerra in Ucraina. Solo l'8 per cento indica di non aver di fatto intrapreso il necessario e di avere reagito da male a molto male alle situazioni di crisi. È logico concludere che, non da ultimo le esperienze con la crisi del COVID-19, hanno fatto sì che le PMI svizzere investissero nella propria resilienza e fossero quindi meglio in grado di affrontare le crisi, o sapessero già bene gestirle.

In secondo luogo, e ciò è coerente con i risultati della nostra ricerca della primavera 2021, molte aziende sono state colpite dalle conseguenze della crisi in misura minore di quanto lasci supporre la situazione economica globale. Per il 23 per cento delle PMI svizzere intervistate il COVID-19 ha avuto un impatto complessivamente positivo, e per un ulteriore 31 per cento nessun impatto negativo. Solo il 6 per cento continua a soffrire di forti ripercussioni della pandemia globale. Un fattore fondamentale potrebbe essere che molte PMI svizzere hanno pochi collegamenti economici con l'estero, oppure limitano

le loro attività transfrontaliere prevalentemente a paesi confinanti. Dalla ricerca della primavera 2021 sappiamo che circa l'80 per cento delle esportazioni risp. delle attività internazionali, si svolgono con i paesi limitrofi. I modelli aziendali delle PMI svizzere e la forse deliberata decisione di non essere presenti in tutti i grandi mercati globali si sono in questo caso dimostrati validi.

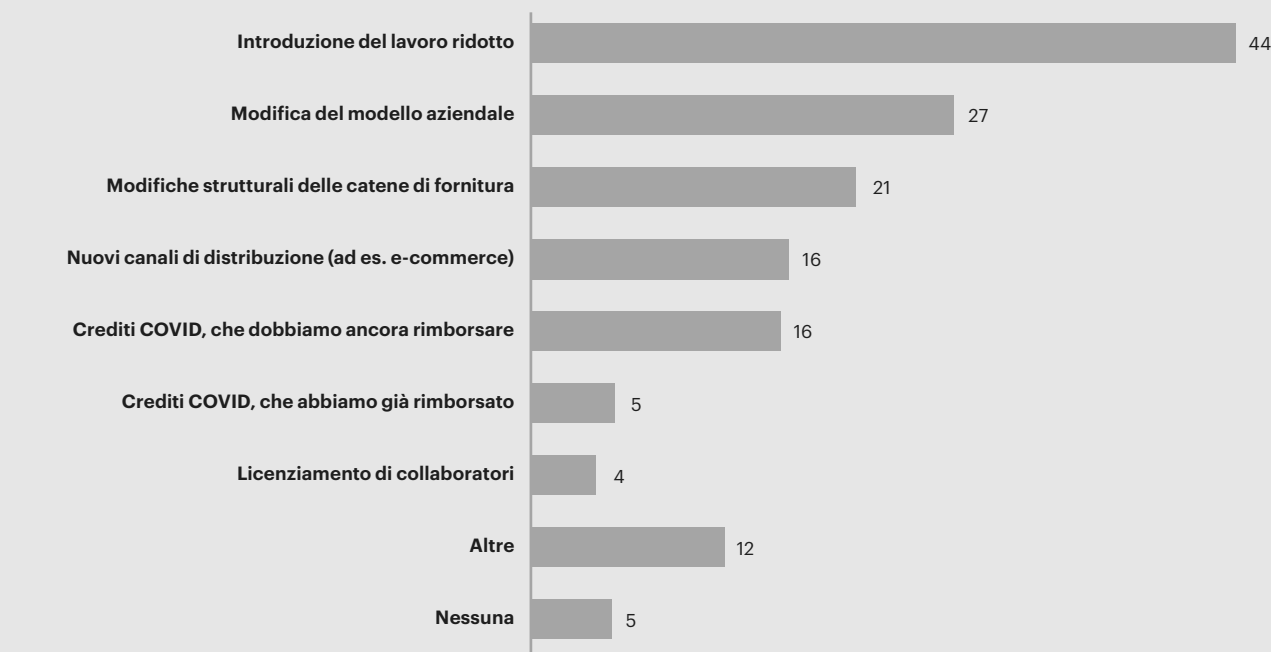
In terzo luogo, molte aziende hanno adottato misure per attenuare la crisi del COVID-19: già nel 2020 e 2021, il 50-60 per cento delle imprese aveva indicato di aver introdotto il lavoro ridotto. Un ulteriore 50 per cento circa ha apportato modifiche strutturali al modello aziendale o alla configurazione delle catene di fornitura (31 per cento). È interessante notare che si è verificato ciò che avevamo ipotizzato gli anni precedenti, ma che non è accaduto fino all'anno scorso: le PMI svizzere hanno introdotto adeguamenti non solo di breve termine, ma strutturali, che certamente si rivelano vantaggiosi nella situazione attuale. Altri provvedimenti adottati sono tra l'altro maggiori investimenti nella digitalizzazione, l'introduzione di modelli di lavoro flessibili e la realizzazione e l'ampliamento di magazzini.

Le PMI svizzere possono quindi guardare con serenità alla crisi attuale? Probabilmente no. Malgrado la buona preparazione alle crisi e la situazione economica complessivamente buona, le medie imprese svizzere risentono degli effetti della guerra in Ucraina.

L'aumento dei prezzi di materie prime e componenti di base, nonché l'interruzione delle catene di fornitura dovute alla guerra in Ucraina, pongono le PMI svizzere di fronte a delle sfide

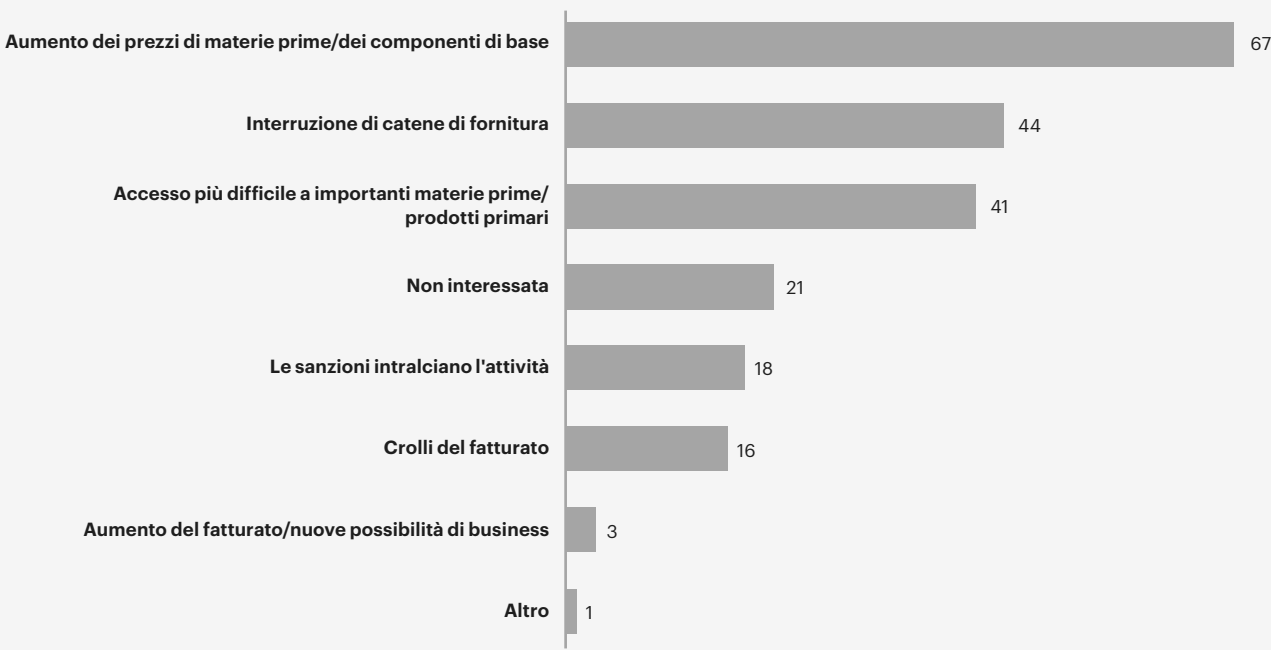
Quali misure hanno maggiormente aiutato ad affrontare gli effetti della crisi del COVID-19?

Valori percentuali, incl. risposte multiple



In che misura la sua azienda è interessata dalla guerra in Ucraina?

Valori percentuali, incl. risposte multiple



Due terzi delle aziende sono interessate dall’aumento dei prezzi di materie prime e componenti di base, il 44 per cento lamenta interruzioni delle catene di fornitura e un ulteriore 41 per cento un difficile accesso a materie prime e componenti. La guerra in Ucraina ha aggravato la già tesa situazione delle catene di fornitura internazionali. Le aziende non ne sono interessate solo se hanno attività commerciali in Asia o, ad esempio, Europa dell’est; neppure attività nei paesi limitrofi significano automaticamente sicurezza di fornitura o accesso a materie prime e componenti convenienti. Il 42 per cento delle aziende non si considera comunque costretto ad adottare misure concrete, mentre il 36 per cento si è messo alla ricerca di fornitori nuovi o supplementari e il 32 per cento delle PMI intervistate sta facendo scorta di materie prime e componenti per contrastare le difficoltà di fornitura.

L’andamento dei prezzi è di conseguenza il fattore cui le PMI svizzere attribuiscono la maggiore importanza nell’ambito degli influssi negativi sulla loro situazione economica. A seguito di ciò, lo sconvolgimento delle catene di creazione di valore, e quindi anche delle catene di fornitura, nonché l’accesso alle risorse naturali hanno una volta ancora nettamente acquisito importanza. Ancora nella primavera 2020, quest’ultimo fattore era ritenuto importante solo dal 43 per cento, nella primavera 2021 già dal 50 per cento e ora dal 67 per cento delle aziende. È invece notevolmente calata la rilevanza di uno dei temi dominanti degli ultimi anni: le pandemie globali.

Non tutti i fattori, comunque, sono direttamente o indirettamente collegati a momentanei focolai di crisi. Negli ultimi tre anni, tematiche quali gestione di trend tecnologici o cybersicurezza e sicurezza dei dati sono sempre state ai primi tre posti. Le PMI svizzere sono tenute a seguire gli sviluppi tecnologici e spesso devono riuscire a imporsi su start-up più piccole, agili e ben finanziate. Queste ultime si fanno avanti in sempre più settori, sfidando consolidate regole del gioco.

Elevati prezzi di energia e materie prime nonché disponibilità di materie prime e personale specializzato, sono considerati rischi congiunturali fondamentali. Ciò non è sorprendente. In tutti i settori, così come nella politica, il tema della sicurezza energetica è attualmente uno dei principali argomenti di discussione. La dipendenza dell’Europa dalle forniture di gas russo e la contemporanea scelta di portare avanti la transizione energetica, con l’abbandono dell’energia nucleare e delle fonti energetiche fossili, comportano già ora difficoltà e aumenti dei prezzi. La Svizzera copre oggi il 15 per cento del proprio fabbisogno energetico con gas, il 50 per cento del quale proviene dalla Russia (fonte: gazenergie.ch). Un’analoga dipendenza si registra nell’Unione Europea, dove, nel 2022, i prezzi dell’energia sono finora aumentati di circa il 40 per cento (fonte: eurostat | euroindicators, 81/2022). Questo trend diverrà più acuto quando le giornate saranno più corte e le temperature più basse.

Andamento dei prezzi, cybersicurezza e sicurezza dei dati e sconvolgimento delle catene di creazione del valore internazionali sono i fattori che più influenzano la situazione economica delle PMI svizzere

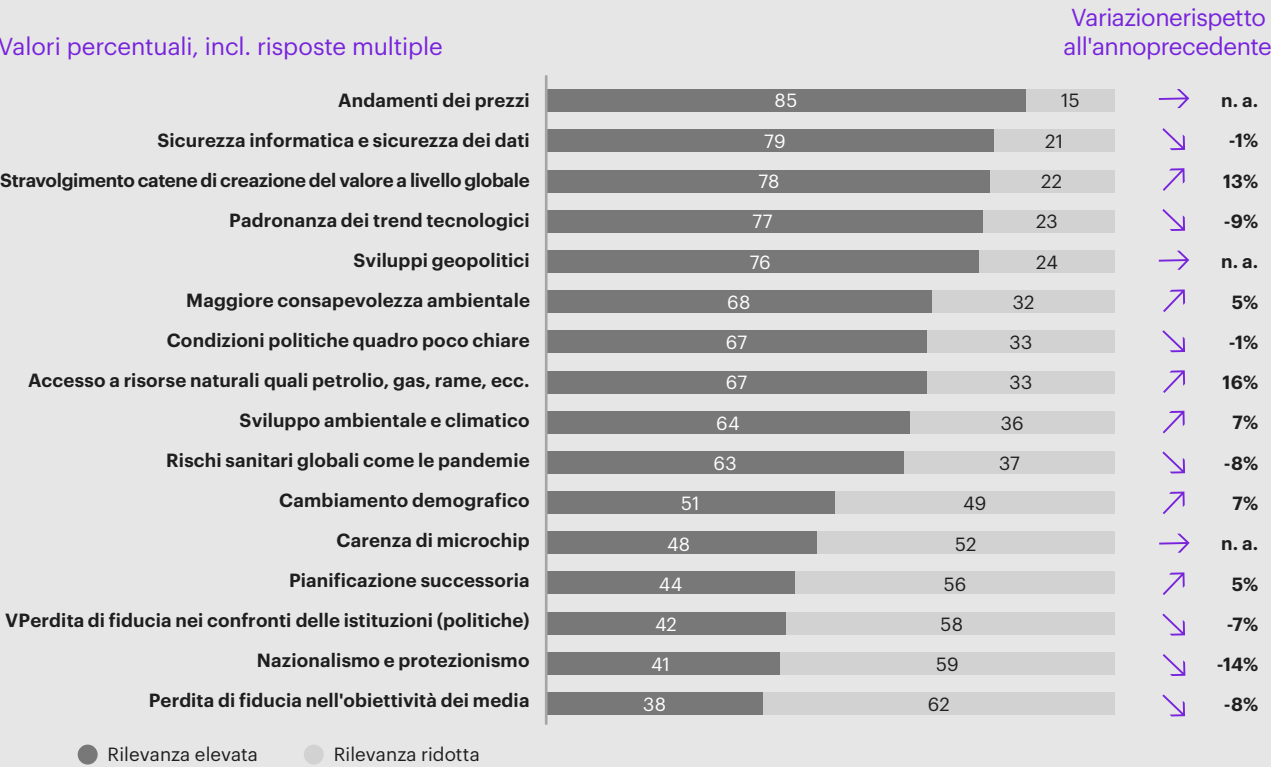
Sono oggetto di attenta osservazione anche i potenziali rischi congiunturali con contesto geopolitico. Un esempio è la guerra in Ucraina, un altro è l’aumento delle tensioni nell’area del Pacifico sud. Non da ultimo, e si tratta di una richiesta prioritaria da anni, le PMI si aspettano che siano finalmente poste solide basi al rapporto con l’UE. Sebbene le crisi degli ultimi anni abbiano fatto passare in secondo piano questo tema, il fallimento di oltre un anno fa dell’accordo quadro con l’UE comporta il rischio latente di complicare l’accesso, di estrema importanza, al mercato interno europeo. Le conseguenze di un rapporto instabile con l’Unione Europea possono essere analizzate grazie all’esempio della Gran Bretagna: l’economia britannica continua a essere penalizzata dalle più difficili condizioni commerciali con l’Europa continentale.

Prezzi elevati e scarsità di energia e materie prime sono considerati il principale rischio congiunturale

La buona situazione economica delle PMI svizzere e le prospettive positive per il futuro non devono far dimenticare il fatto che le crisi attuali, con le relative ripercussioni su prezzi, disponibilità di materie prime, energia e componenti celano rischi ai quali occorre prepararsi.

In questo contesto, economia e catene di fornitura sostenibili hanno un’importanza sempre maggiore e saranno al centro del prossimo capitolo.

Che importanza hanno i seguenti fattori in riferimento allo sviluppo economico della sua azienda?



Quali sono a suo avviso i principali rischi congiunturali dei prossimi dodici mesi?



04 Catene di fornitura sostenibili – decisive nella concorrenza

La sostenibilità è diventata una delle parole chiave degli ultimi anni. Cambiamento climatico, sconvolgimento delle catene di creazione globali, elevati prezzi di energia e materie prime e nuovi requisiti dei consumatori hanno fatto sì che sempre più aziende scoprissero l'importanza della sostenibilità («sustainability») e apportassero modifiche ai propri modelli aziendali e alle catene di fornitura.

Il focus delle attività economiche su un equilibrio tra compatibilità ambientale, compatibilità sociale, sicurezza economica e stabilità, può essere un fattore concorrenziale decisivo. Volevamo quindi scoprire quale importanza abbia la sostenibilità per le PMI svizzere, quali vantaggi esse auspicano ottenere da catene di fornitura sostenibili e come investono in modo mirato in miglioramenti.

L'84 per cento delle PMI svizzere attribuisce alla sostenibilità un'importanza da media a molto elevata e per tre quarti di loro essa è parte integrante della strategia aziendale

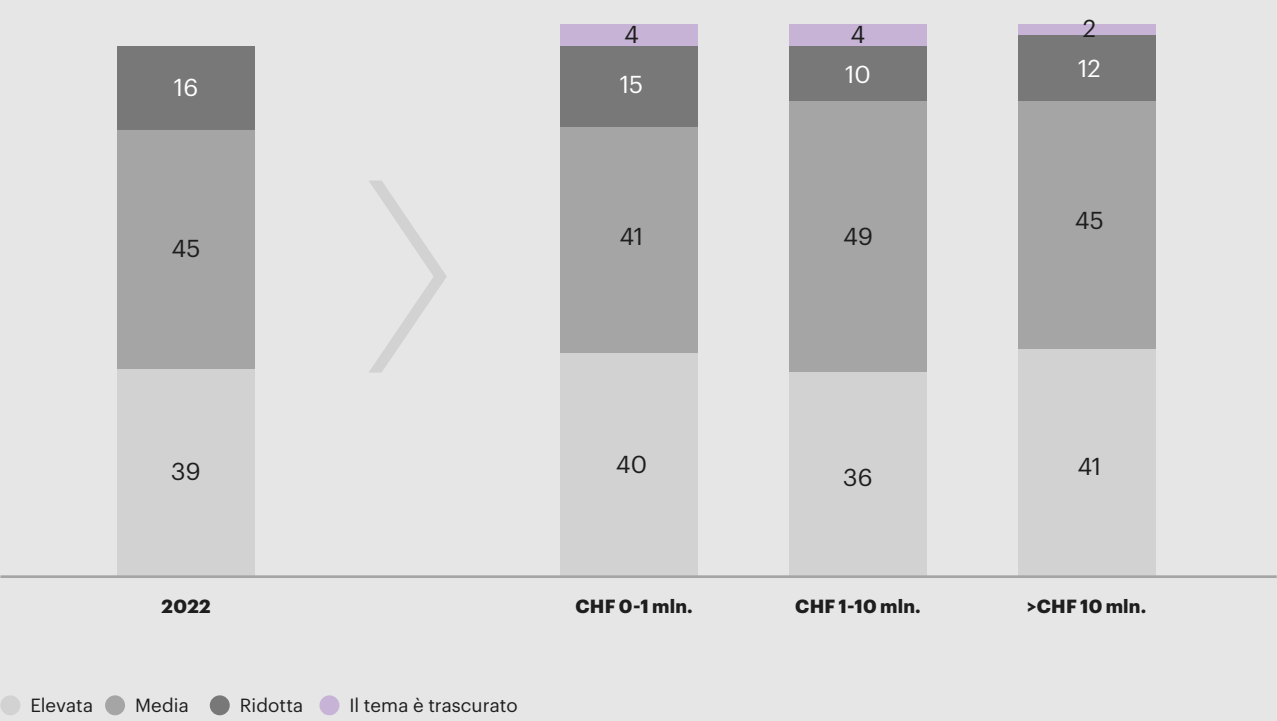
Il nostro sondaggio mostra chiaramente che la sostenibilità è largamente diffusa ed è importante per le PMI svizzere. Mediamente, il 39 per cento delle PMI intervistate ne ritiene l'importanza elevata, un'ulteriore 45 per cento la considera media, la metà vede in essa un'opportunità e solo poche una sfida (17 per cento). Benché lo si sarebbe potuto ipotizzare, dai risultati del sondaggio non emergono qui differenze tra PMI di piccole e grandi dimensioni.

La sostenibilità e la gestione di catene di fornitura sostenibili sono impegnative e complicate. La sostenibilità presenta più livelli, include fattori e iniziative di natura ecologica, sociale ed economica che occorre prioritizzare e coordinare tra loro. Per la maggioranza delle PMI svizzere la sostenibilità non è un costrutto teorico. E i risultati sono tanto più sorprendenti: tre quarti delle aziende hanno già attuato, o stanno attuando, iniziative di sostenibilità. Le aziende intervistate evidenziano l'importanza di sostenibilità e catene di fornitura sostenibili con il fatto che queste già oggi sono parte integrante della strategia aziendale e che lo sviluppo di una strategia di sostenibilità è generalmente responsabilità diretta del CEO (60 per cento). Livelli gerarchici inferiori, ad esempio unità organizzative strategiche (14 per cento) o responsabili di produzione e acquisti (8 per cento) giocano un ruolo piuttosto secondario.

I motivi per cui le aziende investono con orientamento al futuro nella sostenibilità delle loro catene di fornitura sono in parte sfide connesse a crisi attuali, non però esclusivamente. La maggior parte delle PMI svizzere indicano come fattore principale degli investimenti la propria iniziativa (76 per cento). Al secondo posto viene indicato l'andamento attuale dei prezzi di materie prime, energia e altri fattori di input. Altre motivazioni sono l'accresciuta consapevolezza ambientale dell'opinione pubblica (63 per cento), un contributo al cambiamento climatico (58 per cento) e la pressione ad agire della clientela (56 per cento). Sembra, in effetti, che la clientela eserciti un'influenza non trascurabile: il 25 per cento delle PMI intervistate ha una clientela che attribuisce un'importanza da grande a molto grande, alla sostenibilità e alla compatibilità sociale e ambientale di prodotti e servizi offerti. Un ulteriore 35 per cento della clientela sembra perlomeno prestare attenzione alla sostenibilità. I cambiamenti geopolitici sono invece considerati fattori importanti solo dal 43 per cento, sebbene siano ritenuti un fattore fondamentale del proprio sviluppo economico.

Quale importanza ha il tema della sostenibilità nella sua azienda?

Valori percentuali



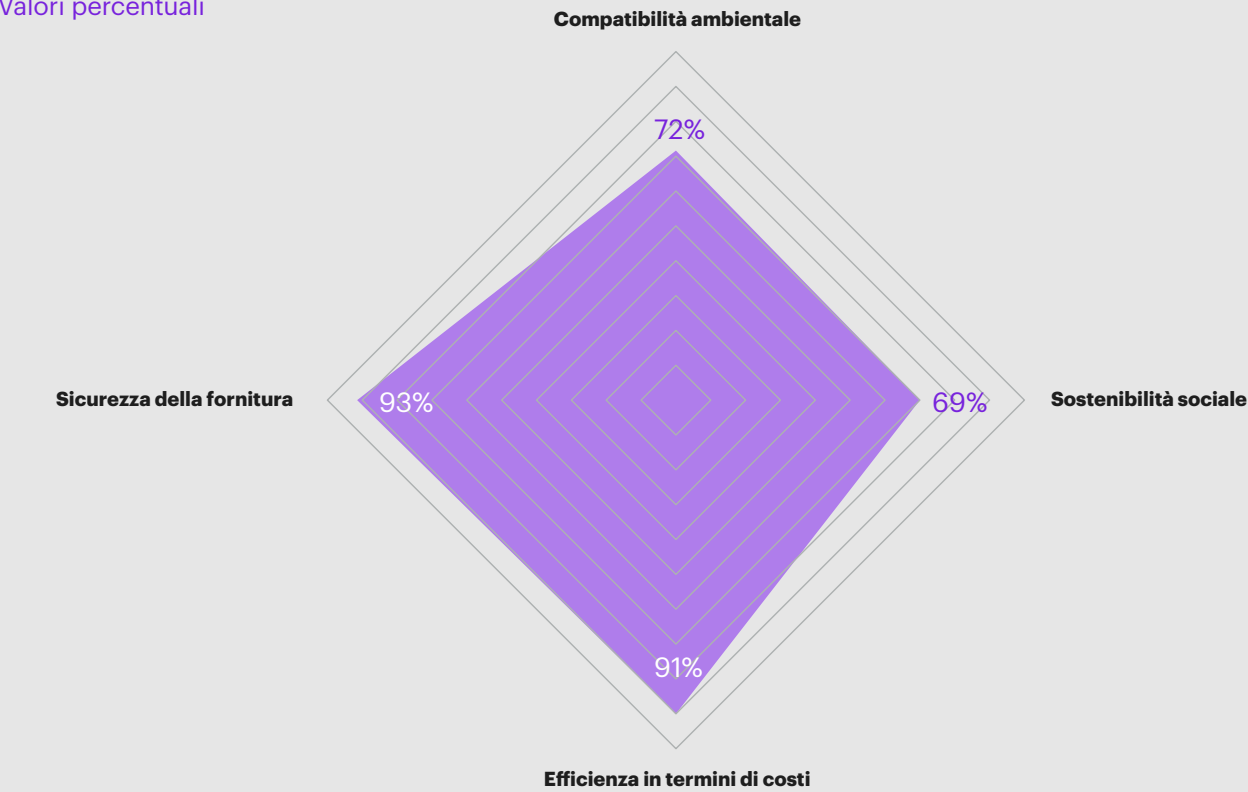
Per molte PMI, l'investimento in catene di fornitura sostenibili non deve convenire solo economicamente, perché catene di fornitura più stabili e sicure generano più utile e fatturato. Le PMI svizzere (rispettivamente dal 70 all'80 per cento) sono molto più propense a indicare quali principali contributi al successo delle catene di creazione del valore sostenibili il miglioramento dell'immagine pubblica, l'aumento della soddisfazione di clienti e collaboratori e la differenziazione dalla concorrenza. Il 26 per cento delle aziende è convinto che le catene di fornitura sostenibili forniscano un contributo da elevato a molto elevato al loro successo economico e il 39 per cento ritiene che il contributo sia almeno percepibile.

Sebbene l'impatto esterno giochi un ruolo importante, alla domanda su quali siano concretamente i fattori più importanti nella strutturazione delle catene di fornitura le PMI svizzere danno la priorità, con oltre il 90 per cento, a sicurezza della fornitura ed efficienza dei costi, davanti a compatibilità ambientale e sociale (ambedue circa 70 per cento). Si rilevano però differenze, esaminando le risposte in base alle dimensioni delle aziende intervistate: le più piccole tendono in media ad attribuire maggiore importanza a compatibilità ambientale e sociale, mentre le grandi PMI sono molto più orientate a costi e sicurezza della fornitura.

Una migliore reputazione, l'aumento della soddisfazione della clientela e la differenziazione dalla concorrenza, stimolano le aziende a investire nella sostenibilità delle loro catene di fornitura

Che rilevanza hanno i seguenti fattori in relazione alle vostre catene di fornitura?

Valori percentuali



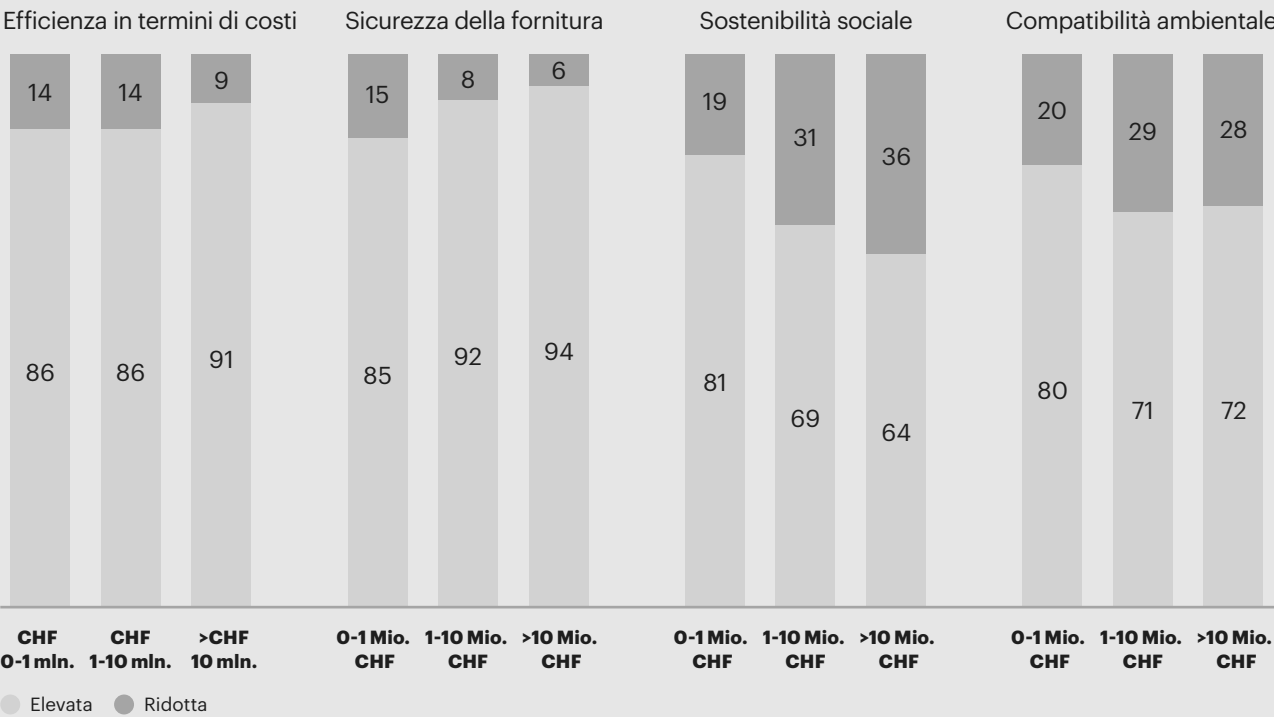
I fattori più importanti per la strutturazione delle catene di fornitura sono stabilità e sicurezza. Ciò non è certo una sorpresa, nel contesto delle attuali difficoltà globali. Le difficoltà di fornitura non hanno solo conseguenze economiche, bensì sono diventate per molte aziende un fattore concorrenziale decisivo. La capacità di mettere a disposizione prodotti e servizi in modo rapido e puntuale è divenuta un criterio di acquisto fondamentale in molti settori.

Sicurezza e stabilità sono i fattori più importanti nella scelta delle future catene di fornitura sostenibili. Classici fattori ecologici sono invece (ancora) di importanza secondaria

Quasi altrettanto importanti sono sicurezza e salute dei collaboratori, nonché qualità, garanzia e informazioni relative ai prodotti. Per paesi dai prezzi elevati quali la Svizzera, la competitività è fortemente legata alla capacità di realizzare prodotti di alta qualità. La sostenibilità, però, richiede oggi di più. I prodotti devono essere sicuri e il loro percorso dalla materia prima al prodotto finito e consegnato, deve essere del tutto tracciabile. Alcuni fattori influiscono sia su efficienza dei costi, stabilità e sicurezza che, indirettamente, sulla compatibilità ambientale. Tra questi rientrano il miglioramento dell'efficienza energetica, la riduzione del consumo di materie prime ed energia e un maggiore impiego di energie rinnovabili. Le aziende attribuiscono invece meno importanza a classici fattori ecologici quali riduzione del CO₂, consumo e inquinamento dell'acqua e incremento della biodiversità.

Che rilevanza hanno i seguenti fattori in relazione alle vostre catene di fornitura?

Valori percentuali



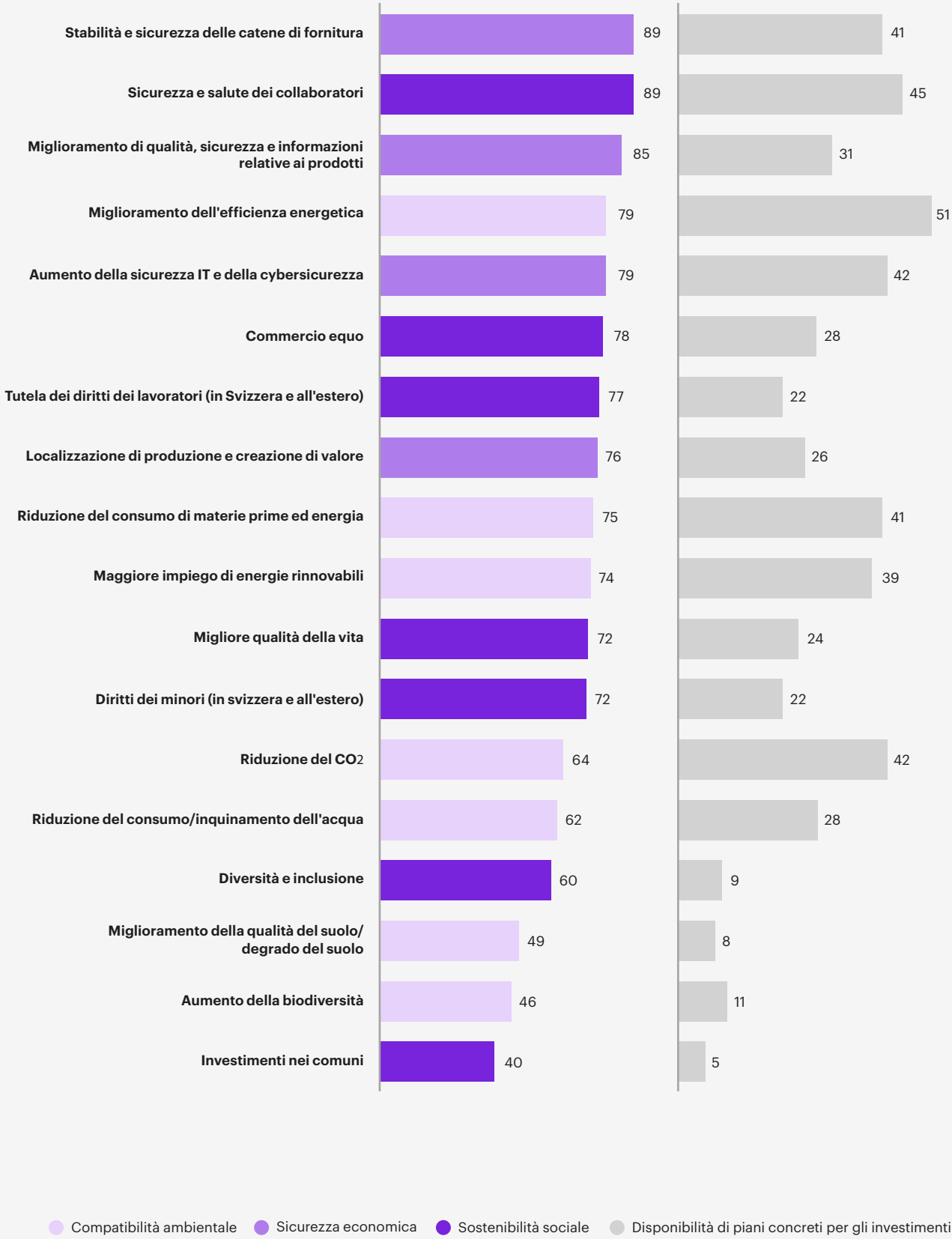
Il crescente interesse dell'opinione pubblica a tematiche ambientali sembra però farsi sentire e vi è necessità di recupero. La riduzione del CO₂ è uno degli ambiti principali per futuri investimenti delle PMI svizzere nella sostenibilità delle catene di fornitura. Altrettanto prioritari per gli investimenti sono temi che combinano efficienza dei costi e compatibilità ambientale. Una quota compresa tra il 40 e il 50 per cento delle aziende svizzere intervistate dichiara di voler investire nel miglioramento dell'efficienza energetica e nella riduzione del consumo di materie prime ed energia. Importanti sono inoltre investimenti in una migliore protezione di IT, dati e collaboratori. Già da tempo cybersicurezza e sicurezza dei dati sono considerati dalle aziende fattori importanti che influenzano la propria situazione economica.

Il tema della sostenibilità delle catene di fornitura diventa sempre più importante per le PMI svizzere e richiede investimenti mirati. Tre quarti di esse indicano che l'importanza di catene di fornitura sostenibili è aumentata o molto aumentata. Non poche sono disposte a investire una parte significativa del fatturato. Il 37 per cento circa di esse dichiara di investire tra lo 0 e il 2 per cento del fatturato, il 28 per cento tra il 2 e il 5 per cento e il 20 per cento addirittura oltre il 5 per cento. Alla domanda sui settori in cui le PMI intendono investire in modo mirato per rendere più sostenibili le catene di fornitura, viene indicato come tema centrale la riduzione del CO₂.

Le PMI svizzere esitano a investire nelle catene di fornitura sostenibili, riconoscendo tuttavia l'importanza degli aspetti economici, ecologici e sociali delle proprie catene di fornitura

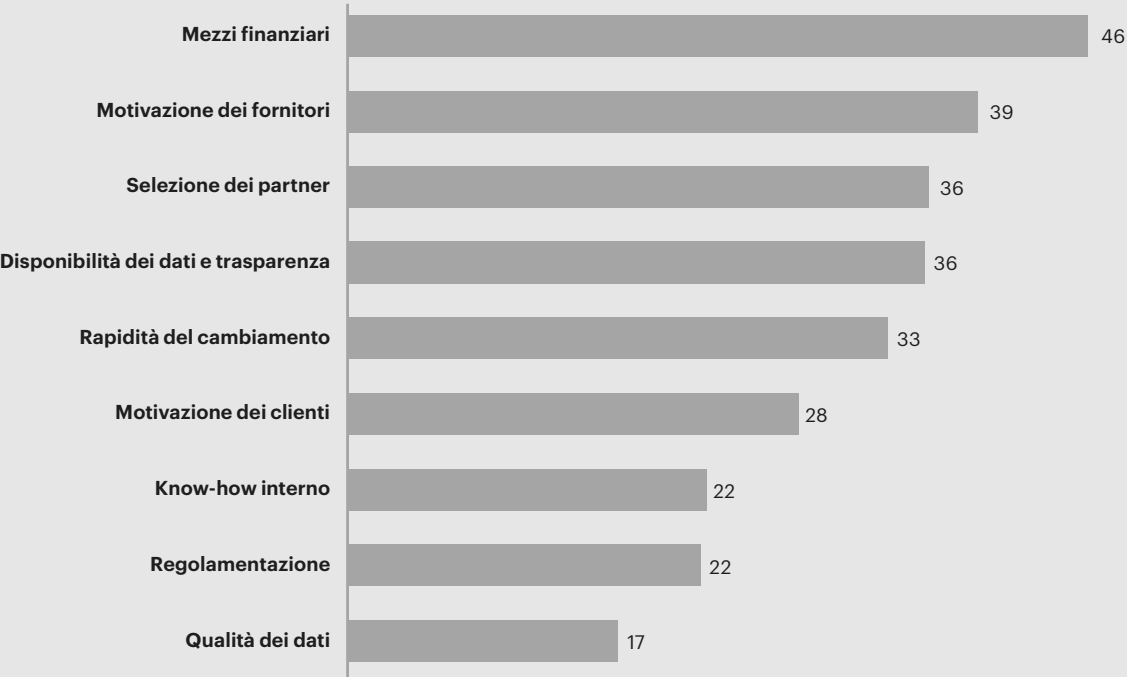
Quanto sono importanti i seguenti temi in riferimento alla scelta delle vostre catene di fornitura?
In quali settori ci sono piani concreti di investire in catene di fornitura sostenibili?

In percentuale, incl. risposte multiple



Quali sono i tre principali ostacoli o sfide da affrontare per rendere più sostenibili le catene di fornitura?

In percentuale

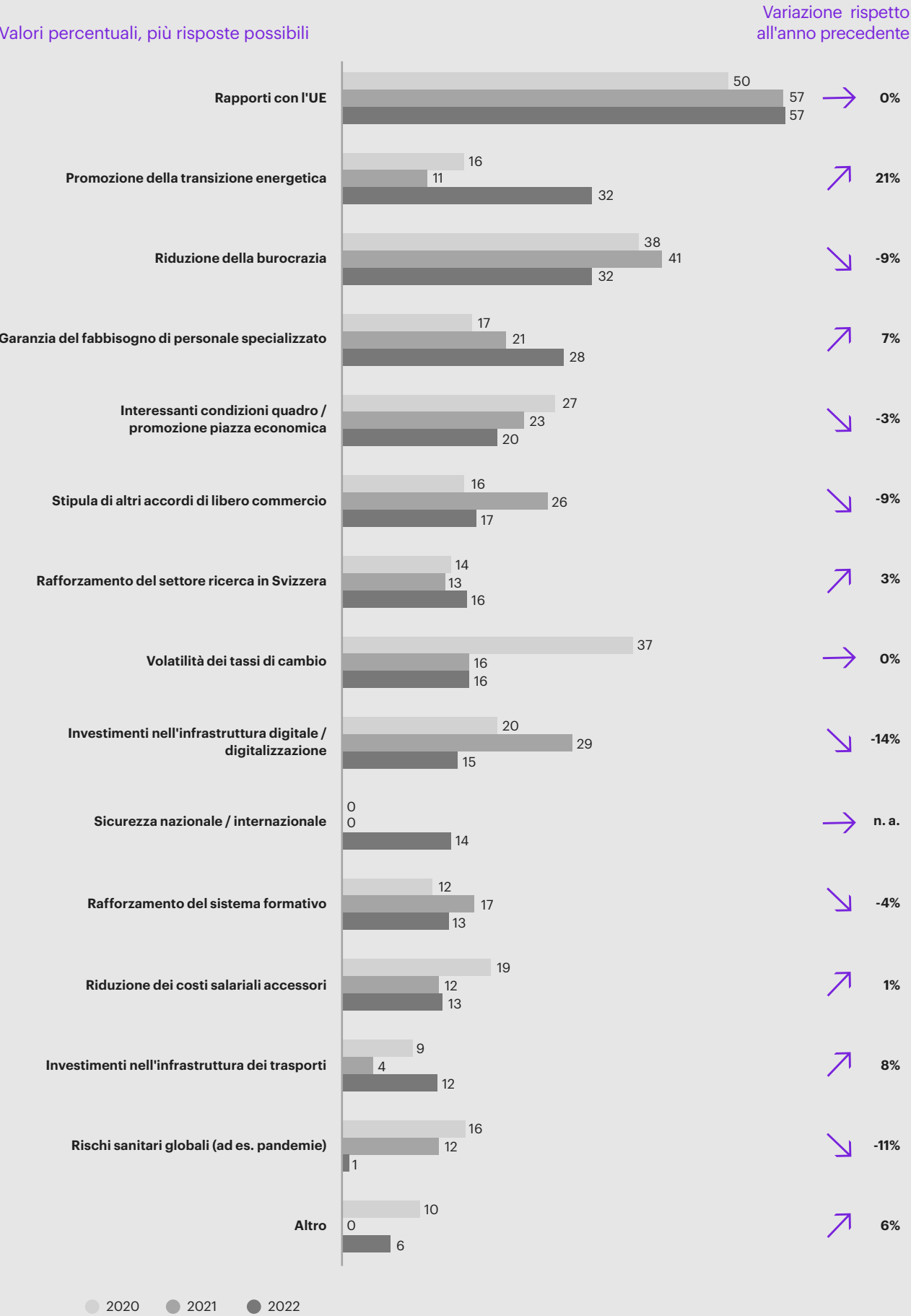


Il miglioramento della sostenibilità delle catene di fornitura non appare sempre facile neanche per le PMI svizzere e occorre superare ostacoli e difficoltà. Quasi la metà delle aziende intervistate indica nella disponibilità di mezzi finanziari la principale sfida per gli investimenti. Di regola, tuttavia, catene di fornitura sostenibili non sono solo il risultato di sforzi individuali, ma necessitano della collaborazione di importanti partner lungo la catena di creazione del valore. Non sorprende quindi che le PMI vedano tra le sfide principali la motivazione dei propri fornitori e la scelta dei giusti partner.

In conclusione, si può affermare che le PMI svizzere attribuiscono un'importanza sempre maggiore a sostenibilità e catene di fornitura sostenibili. Sicurezza e stabilità delle catene di fornitura sono al primo posto quando si chiedono alle PMI le motivazioni alla base dei loro investimenti. Tuttavia, le PMI non investono solo per trarne vantaggi materiali. Trattano il tema in modo ampio e investono perché vogliono strutturare in modo positivo la loro immagine e ritengono che l'investimento le renda datori di lavoro interessanti e favorisca la soddisfazione della clientela. Inoltre, con investimenti in sostenibilità e catene di fornitura sostenibili, intendono differenziarsi dalla concorrenza.

I fattori principali per la scelta delle catene di fornitura si situano nella combinazione di sicurezza, efficienza e compatibilità ambientale e sociale, e comprendono temi quali efficienza energetica, riduzione dell'impiego e del fabbisogno di risorse e decarbonizzazione delle catene di fornitura

Quali sono i tre temi principali cui dovrebbe dedicarsi la politica nei prossimi dodici mesi?



05 Incarico alla politica – stabilizzare le relazioni con l’UE

Il governo svizzero e la politica internazionale sono sotto i riflettori. La gestione politica delle attuali sfide in ambito geopolitico e macroeconomico influirà sostanzialmente sullo sviluppo delle imprese svizzere. Quali sono i temi più importanti per le PMI? Cosa si aspettano dalla politica?

Le crisi vanno e vengono, ma la principale richiesta delle PMI svizzere alla politica resta: regolamentare i rapporti con l’UE. La questione ha perso un po’ di rilevanza rispetto ad altre nuove tematiche, ma le relazioni con l’UE sono decisive per lo sviluppo economico di moltissime imprese. I paesi dell’UE, in particolare la Germania, restano i partner commerciali più importanti. Un anno dopo il fallimento dell’accordo quadro, poco è stato fatto e la questione, a causa di nuove sfide di politica estera, in particolare nell’UE e in Germania, è passata in secondo piano. In base al sondaggio, tuttavia, la politica svizzera è tenuta a trovare finalmente una soluzione alla questione dell’UE e a creare condizioni quadro stabili e prevedibili. Ciò è di particolare importanza per aziende di una certa grandezza. Le PMI con un fatturato inferiore a CHF 1 milione attribuiscono meno importanza alle relazioni con l’UE, perché esportano meno.

Mandato principale della politica per la quarta volta consecutiva: porre su una solida base le relazioni con l’UE

Nella ricerca di quest’anno si evidenziano chiaramente gli effetti della guerra in Ucraina. La richiesta ai politici di portare avanti la transizione energetica è ora al secondo posto e ha nettamente acquisito importanza (più 21 punti percentuali). Non è una sorpresa – possibili difficoltà di approvvigionamento di combustibili fossili dall’Est causano prezzi molto elevati e minacciano direttamente la produzione in Svizzera. Il fabbisogno energetico della Svizzera dipende per il 15 percento dal gas, la cui metà proviene dalla Russia (fonte: gazenergie.ch). Inoltre, il dibattito pubblico sul clima e la relativa accresciuta pressione su aziende e politica per una creazione di valore più sostenibile, aumentano l’importanza del tema della transizione energetica.

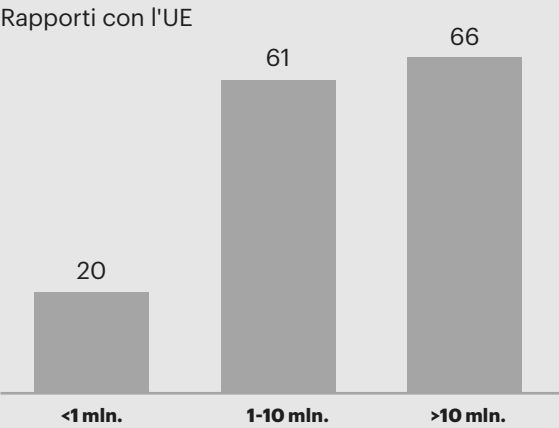
Al terzo posto, e anche questa è una tematica ricorrente, vi sono richieste di riduzione della burocrazia. Certamente vi è ancora molto potenziale per semplificare, velocizzare e soprattutto digitalizzare i processi amministrativi, ma la richiesta di riduzione della burocrazia sembra anche essere una sorta di riflesso istintivo.

L’accesso a personale specializzato è invece un tema sempre più importante. I cambiamenti relativi a demografia e strutture economiche causano difficoltà in molti settori e a tutti i livelli di qualifica. A seguito della buona situazione congiunturale e della crescita nei diversi settori, la carenza di manodopera specializzata è in aumento da metà 2020. In questo ambito, le sfide per la politica possono senz’altro essere formulate in base a due orientamenti: in primo luogo, garantire una formazione di prima qualità in Svizzera. Secondariamente, garantire l’accesso al mercato del lavoro internazionale. Molte imprese, e non si intendono solo grandi aziende svizzere, ma anche PMI, ricorrono ai mercati del lavoro internazionali per la ricerca di talenti.

Uno dei temi dominanti degli ultimi due anni, ovvero la gestione della pandemia globale, si colloca quest’anno molto in basso quanto alla sua importanza per la politica. La pandemia sembra aver perso la sua importanza tanto rapidamente quanto l’aveva acquisita.

Quali sono i tre temi principali cui dovrebbe dedicarsi la politica nei prossimi dodici mesi?

Valori percentuali, incl. risposte multiple in CHF



06 Editore e partner della ricerca

KEARNEY

Kearney è una delle società di consulenza aziendale leader a livello mondiale, focalizzata sul top management. Lavora con grandi gruppi attivi a livello globale come anche con medie imprese di successo e istituzioni pubbliche.

Kearney supporta i suoi clienti nella trasformazione della loro attività e

della loro organizzazione al fine di ottenere vantaggi concorrenziali sul lungo termine. Al centro vi sono i temi crescita e digitalizzazione, innovazione e sostenibilità così come ottimizzazione di catene di produzione e di fornitura globali e complesse. Kearney è stata fondata nel 1926 a Chicago. Nel 1964 ha aperto il primo ufficio al di fuori degli USA, a Düsseldorf. Oggi Kearney conta circa 3'600 collaboratori in oltre 40 paesi. Dal 2010 la società offre i suoi servizi ai propri clienti a impatto zero sul clima. In Svizzera, Kearney è cresciuta molto negli ultimi anni; attualmente conta circa 60 consulenti presso la sede di Zurigo e lavora con numerose imprese svizzere e internazionali di tutti i settori industriali, in particolare beni di consumo e commercio, industria farmaceutica e life science, industria dei macchinari e manifatturiera, telecomunicazioni ed energia.

www.kearney.ch



swiss export è un centro di competenze per il commercio estero svizzero.

I punti principali dell'offerta di servizi sono un'ampia gamma di seminari e manifestazioni specialistiche, la consulenza individuale all'esportazione e la rivista specializzata «swiss export Journal», pubblicata dall'associazione. Questa associazione di economia privata crea vantaggi di mercato per i suoi membri e mette al centro della sua attività il miglioramento della

competitività e delle condizioni quadro per le imprese operative a livello internazionale. Oltre alla sede di Zurigo, swiss export ha una rete di specialisti con oltre 150 punti di appoggio in 50 paesi.

www.swiss-export.com



RAIFFEISEN

Il **Gruppo Raiffeisen** è, con oltre 220'000 clienti, la banca leader per le PMI.

Con circa 220 Banche Raiffeisen indipendenti e oltre 800 sedi, Raiffeisen è radicata a livello locale in tutta la Svizzera.

Al fine di garantire che la clientela aziendale possa sempre essere assistita in modo competente e in relazione a tutte le questioni aziendali, Raiffeisen collabora con specialisti e con i due partner di rete RCI e la Mobiliare.

Il Raiffeisen Centro Imprenditoriale RCI offre alle imprenditrici e agli imprenditori consulenze, workshop e manifestazioni in tutte le regioni della Svizzera. L'accento è posto sulle quattro competenze principali Consulenza ai finanziamenti, Strategia, Gestione e comunicazione e Successione aziendale, come chiave per il successo.

www.raiffeisen.ch/impresa

Bystronic è un'azienda tecnologica leader a livello mondiale nel settore della lavorazione delle lamiere. Le soluzioni Bystronic consentono la trasformazione in un futuro produttivo e sostenibile. In primo piano c'è l'automazione dell'intero flusso di materiali e dati della catena dei processi di taglio e piegatura. L'intelligente connessione in rete dei sistemi di taglio laser e delle presse piegatrici con innovative soluzioni di automazione, software e servizi, è la chiave per la completa digitalizzazione dell'industria delle lamiere.

www.bystronic.com

07 Il sondaggio

Nella primavera 2022, per la quinta volta Kearney e swiss export hanno condotto un sondaggio tra le PMI svizzere. Per la terza volta Raiffeisen e il Raiffeisen Centro Imprenditoriale RCI sono presenti come partner, cui si è ora aggiunta Bystronic AG.

Gruppo target di base e verifica a campione

Il gruppo target di base del sondaggio è rappresentato dai clienti di Kearney, Raiffeisen e Bystronic AG, dai membri di swiss export e dal Raiffeisen Centro imprenditoriale, nonché da aziende che sono state contattate tramite post sui canali dei social media.

Al sondaggio online hanno partecipato circa 787 aziende, di cui 565, risp. 209 dal panel clienti PMI Raiffeisen, hanno compilato il questionario in modo

sufficiente e rappresentano quindi il gruppo target di base per l'analisi. Circa il 16 per cento di loro opera nell'industria meccanica (11 per cento incluso il panel clienti PMI Raiffeisen), un ulteriore 13 per cento (14 per cento) nel settore dei servizi, circa l'8 per cento (6 per cento) nell'industria di lavorazione dei metalli e il 5 per cento (6 per cento) nel settore dell'elettronica. Il restante 58 per cento si ripartisce su altri 42 settori. Il 20 per cento delle aziende realizza un fatturato annuo fino a CHF 1 milione (35 per cento incluso il panel PMI Raiffeisen), il 20 per cento tra CHF 1 e 5 milioni (20 per cento), il restante 60 per cento (45 per cento) ha un fatturato annuo di oltre CHF 5 milioni. In totale, il 79 per cento dei partecipanti è costituito da Membri della Direzione (85 per cento incluso panel PMI Raiffeisen).

Ringraziamo Valentin Kempter, Nicole Keller e Bettina Schultheiss (tutti di Kearney) per la progettazione e la valutazione della ricerca.



RAIFFEISEN

Bystronic



KEARNEY